

LA BRIGATA GARIBALDINA “GOFFREDO MAMELI”

*Un contributo alla Storia delle Bregonze e alla Lotta di Liberazione nell’Alto Vicentino*¹

di Pierluigi Damiano Dossi Busoi



Premessa:

“Nella lotta contro l’invasore mi è sempre sembrato che la Resistenza, per quanto composita, formasse un corpo unico” (Daniel Pennac).²

La “Mameli” è stata una formazione partigiana che non meno della “Mazzini” ha dato il suo contributo alla Lotta di Liberazione nell’Alto Vicentino. Purtroppo, troppo spesso si sono sentite in interventi pubblici o leggendo talune pubblicazioni, narrazioni inesatte e fuorvianti che trattano l’argomento in modo orecchiante. Tutto ciò fa male alla Memoria.

Alcuni pseudo “storici della Resistenza Vicentina” come alcuni loro gregari, sembrano più interessati non tanto alla ricerca e alla salvaguardia della verità storica, ma a tentare di sminuire, sino al provare a cancellare dalla Storia dell’Alto Vicentino, tutto ciò che non è “Mazzini”. Non solo, per “Mazzini”, non intendendo l’eroica formazione partigiana, ma solo una sua componente politica, la più clericale, che oltretutto l’ha monopolizzata solo a Liberazione avvenuta.

Una faziosità monocromatica che rifiuto, anche solo per il rispetto che tutti dobbiamo agli uomini e alle donne della Resistenza, della “Mazzini”, così come della “7 Comuni”, della “Pino” e della “Mameli”, che non meritano di

essere classificati e divisi forzatamente e fanaticamente in “bianchi” o “rossi”, democristiani o comunisti.

Nella “Mazzini”, così come nelle altre formazioni partigiane, durante tutta la Lotta di Liberazione hanno convissuto fraternamente tante anime sociali, culturali e politiche diverse, anche all’interno della stessa formazione, che lottando unite sono riuscite a donarci un’Italia libera e democratica.

Dopo oltre vent’anni di “pensiero unico”, probabilmente la maggior parte dei partigiani non aveva ancora un’idea politica precisa, altri viceversa erano già convintamente anarchici, azionisti, socialisti, liberali, repubblicani o monarchici, certamente non solo democristiani o comunisti, come vorrebbero farci credere, tentando di riscrivere la Storia, alcuni pseudo storici.

Di una cosa sono certo: gli uomini e le donne della Resistenza, almeno nella loro maggioranza, non hanno lottato contro il “puzzone” e il nazista Adolf, solo per poi vederli sostituiti da un regime stalinista o integralista cattolico.

“In quei giorni, preti e socialisti, monarchici e repubblicani, soldati del Sud e ufficiali dell’aristocrazia sabauda travolsero antiche barriere ideologiche e sociali, superarono le ragioni di storiche «esclusioni», dando vita a una realtà in cui tutto sembrava nitido e riconoscibile: il male stava nel passato, nei fascisti e nei nazisti che si ostinavano a perpetuarlo; il bene stava nel futuro che tutti insieme, per una volta compiutamente italiani, si voleva costruire.

Lo so, questa perfezione oggi può sembrare anacronistica, [...]. Eppure la «Resistenza perfetta» è proprio quella che emerge dai documenti, dalle testimonianze, dalla realtà di una ricerca d’archivio condotta senza pregiudizi e tesi precostituite, sulle fonti fasciste come su quelle partigiane, sulle memorie note e su quelle inedite, [...] ma anche su quanto emerge dai documenti degli archivi comunali e delle parrocchie, [...]. E la «Resistenza perfetta» la si vede realizzata direttamente nelle esperienze esistenziali degli uomini e delle donne che la vissero e la costruirono.” (Giovanni De Luna).³

È con queste convinzioni che ho scritto questo mio modesto contributo storico che dedico all’amico e compagno Palmiro Gonzato, partigiano del Btg. “Campagnolo, uno degli ultimi della “Mameli” ancora tra noi.

¹ ASVI, Danni di guerra, b.257, fasc.17554; Archivio ISTREVI, b.5-Gruppo Brigate “Garemi” - Brigata “Mameli”; Archivio CSSAU, b. Mameli-Loris, Cronistoria della Br. “Mameli” - Ufficio Stralcio Br. Mameli - Comunicazione Gr. Br. “Garemi” su richiesta adesione Br. “Mameli”; Archivio ISTREVI e CSSAU, di P. Tagini, PL. Dossi, intervista filmata e registrata al dott. Roberto Vedovello, cit.; Archivio CSSAU, di PL. Dossi, incontro registrato tra il dott. Roberto Vedovello e Palmiro Gonzato; AM. Preziosi, C. Saonara, *Politica e organizzazione della Resistenza armata*, cit.; Aramin, *Guerriglia a Nord*, cit., pag.264-268; B. Gramola, *Quaderni della Resistenza n.1*, cit., pag.35; B. Gramola, *La storia della Mazzini*, cit.; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. I, cit., pag.570, Vol. II, cit., pag.1001-1003, 1071-1072; *Quaderni Bregonzesi di Storia*, n. 6/1999, di I. Fraccaro, *Bregonze 1943-45*, pag. 29-34; B. Segalla, *Sulle orme dei padri*, cit.; F. Offelli, *La battaglia di Marola*, cit.; F. Offelli, *Un cammino di Libertà*, cit.; N. Leonardi, G. Thiella, *Grupolo Pedemonte*, cit.; PL Dossi, *Cronistorico della Guerra di Liberazione nel Vicentino*, Vol.II, scheda: 26 agosto 1944: *Bregonze e Pedemontana Altopiano 7 Comuni*; Vol. III, scheda: 11 novembre 1944: *Centrale di Zugliano (Alto Vicentino) - Il convegno di Villa Rospigliosi*; PL. Dossi, *Ultimi giorni di guerra a Dueville e Una trappola per i comandanti*, cit., in www.studistoricianapoli.it; PL Dossi, 26 agosto 1944, cit., in <http://www.studistoricianapoli.it>.

² Daniel Pennac, *Storia di un corpo*, Ed. Feltrinelli, Milano 2012.

³ Giovanni De Luna, *La Resistenza perfetta*, pag.13, Ed. Feltrinelli, Milano 2016.

La **Brigata garibaldina "Goffredo Mameli"** è un reparto della 1° Divisione Garibaldina d'Assalto "Ateo Garemi", ed è conosciuta come la **"Brigata sparsa"** proprio per la sua capillare presenza in un territorio assai vasto, che va dalla fascia pedemontana e collinare sotto l'Altopiano dei 7 Comuni, da Mason Vicentino a Cogollo del Cengio (abbracciando i territori di Breganze, Lugo e Fara Vicentino, Zugliano, Calvene, Caltrano e Chiuppano), per poi scendere nell'aperta pianura, da Thiene a Dueville (comprendendo Carrè, Zanè, Marano Vicentino, Villaverla, Caldogno, Montecchio Precalcino e Sandrigo), e con i torrenti Timonchio, Igna e Astico a fare da filo conduttore e unificante.

La nascita della Brigata garibaldina "Goffredo Mameli"

Il 13 ottobre '44, superati indenni i rastrellamenti dell'Operazione "Hannover", il Comando Gruppo Brigate "Garemi", presente dall'agosto sull'Altopiano dei 7 Comuni ("Alberto", "Aramin" e "Guglielmo"),⁴ si sposta dalla base della Brigata "Pino", in località "Cavernette" di Conca Bassa, nella pedemontana dell'Alto Vicentino, sulle Bregonze, dove percorrendo il tragitto *Conca Bassa-Monte Paù-Mortisa di Lugo-Marola di Chiuppano*, raggiunge la località di *Cà Vecia di Carrè*, accolto dai partigiani del Btg. "Francesco Urbani".⁵

La mattina del 15 ottobre '44, nel bunker in *Cà Vecia*, dopo una riunione con i rappresentanti dei CLN di Verona, Vicenza e Schio, nella quale è presente anche "Lisy",⁶ rientrato da una visita alla Brigata "Stella", il Comando "Garemi" decide di rafforzare la presenza garibaldina in quest'area per loro strategica (imbocco della Val d'Astico e di importanti strade che salgono in Altopiano). Per questo motivo decidono di costituire una nuova brigata partigiana, al cui comando viene nominato Roberto Vedovello "Riccardo"⁷ e come commissario politico Mario Prendin "Lama":⁸ una scelta, soprattutto la prima, anche diplomatica, vista la grande amicizia e il comune ideale "azionista" che lega "Riccardo" a Francesco Zaltron "Silva", comandante della Brigata "Martiri di Granezza" del Gruppo Brigate "Mazzini" (formazione "autonoma" che opera nella stessa zona pedemontana).

⁴ "Alberto", "Aramin" e "Guglielmo": Nello Boscagli "Alberto", cl.06, da Sinalunga (Si), comandante del Gruppo Brigate "Garemi"; Antonio Orfeo Vangelista "Aramin", cl.24, da Bassano del Grappa e Elio Busetto "Guglielmo", cl.19, da Napoli; tutti e tre comunisti.

⁵ **Battaglione "Francesco Urbani"**, da subito reparto della Brigata "Pasubiana" del Gruppo Brigate "Garemi", nasce dall'unificazione di vari gruppi già presenti nella pedemontana Alto Vicentina (Centrale-Caltrano-Chiuppano-Calvene-Lugo-Zugliano-Carrè), gruppi anche già appartenenti alla "Mazzini".

⁶ "Lisy": Lino Marega, cl.08, da Villesse (Go); comunista e commissario politico del Gruppo Brigate "Ateo Garemi".

⁷ **Roberto Vedovello "Riccardo"** di Luigi e Iside Tironi, cl.24, nato a Marano Vicentino; studente di Medicina a Modena; di idee "azioniste" (Partito d'Azione). Il padre, di origini veronesi, è il direttore della Lanerossi di Marano Vicentino, nel dopo-guerra lo diventerà di tutta l'Azienda; la madre è di origini bergamasche. Roberto Vedovello "Riccardo", amico dall'infanzia di Francesco Zaltron "Silva", frequenta con lui il Ginnasio presso il Collegio Vescovile di Thiene (dove entra in amicizia anche con Francesco Urbani "Pat" e Alberto Sartori "Carlo"), e poi il Liceo Scientifico "Filippo Lussana" a Bergamo (per un periodo assieme a "Silva"), infine frequenta l'Università di Modena, facoltà di Medicina.

Nel '42, è destinato alla Regia Aeronautica, come Aviere addetto ai "servizi", ma è posto in congedo illimitato provvisorio, perché studente in medicina. L'8 settembre '43 si trova a Bergamo, dove collabora con il prof. Giovanni Zelasco, futuro rappresentante militare delle formazioni partigiane in seno al CLN bergamasco. Nell'ottobre del '43 è costretto a rientrare in famiglia a Marano ma, preso di mira dalle autorità fasciste del paese, decide di entrare in clandestinità riparando sull'Altopiano dei 7 Comuni, a *Malga dei Coronetti*, assieme all'amico Francesco Urbani "Pat", uno dei futuri comandanti della "7 Comuni" e il fratello Antonio Urbani "Gatto", Giuseppe Dal Ferro e i due fratelli Dal Zotto, figli del proprietario della malga.

Nel dicembre '43, prendono i primi contatti con il CLN di Asiago tramite l'ing. Giovanni Carli e don Angelo Dal Zotto, ma nel gennaio '44 Roberto Vedovello e Francesco Urbani sono costretti a scendere in pianura, nascondendosi a Marano Vicentino. In febbraio Vedovello torna a Bergamo, ma catturato come "renitente", è inviato a Casale Monferrato. Posto di fronte alla scelta di arruolarsi volontario come allievo ufficiale pilota dell'aeronautica con corso in Germania, o consegnato per i lavori coatti ai tedeschi, sceglie la seconda. Caricato su un vagone bestiame, si ritrova a Bologna, dove è impiegato dalla Todt nelle opere di fortificazione e telecomunicazione.

Nel marzo '44 riesce a fuggire e a tornare a Marano Vicentino, dove conosce Mario Prendin "Lama", ed entra a far parte, prima del gruppo garibaldino della Valdastico, poi alla costituzione del Btg. "Marzarotto", e infine della Brigata garibaldina "Pasubiana". Di fatto diventa il luogotenente, la guardia del corpo, dell'amico Alberto Sartori "Carlo", che in quel periodo è impegnato a consolidare e sviluppare i contatti tra le varie formazioni.

Nell'agosto '44, "Riccardo", è incaricato di scortare in zona Zanè-Bregonze-Breganze il Comando del Gruppo Brigate "Garemi". Per alcuni giorni, ospitati dalle famiglie Valerio e Pigato, attendono a Breganze il momento per raggiungere sull'Altopiano dei 7 Comuni la Missione Alleata che li deve essere paracadutata. Il 14 agosto, il Comando "Garemi" e "Riccardo" con i suoi uomini, raggiungono Granezza, dove avviene il primo incontro con "Preccia", capo della Missione Alleata "Ruina", e a cui ne seguiranno altri anche con i responsabili delle formazioni "Mazzini" e "7 Comuni".

Sono i giorni che precedono il grande rastrellamento del "Bosco Nero" e alle prime avvisaglie il Comando "Garemi" e la Missione inglese "Ruina" si allontanano protetti e ospitati del Btg garibaldino "Pretto", mentre "Riccardo" resta ancora a Granezza, ospite di "Silva" e dei fratelli Urbani: Francesco "Pat", Antonio "Gatto", Pierluigi "Pipi" e soprattutto Luisa "Juna", sua futura moglie. "Riccardo". Dopo la "battaglia di Granezza" a cui ha partecipato, si ricongiunge con il Comando "Garemi" il 19 settembre in Contrà Kablerlaba. Resta in Altopiano sino al 13 ottobre, quando scesi alle Bregonze e decisa la costituzione della Brigata "Mameli", ne assume il comando.

Dopo la guerra, alle prime Elezioni Amministrative del '46, Roberto Vedovello si candida a Marano Vicentino nella lista della Sinistra unita "Sole nascente". Nel '49 torna a Bergamo e si laurea in Medicina e Chirurgia all'Università di Modena; si specializza in Pediatria e termina la sua carriera come Primario di Pediatria presso l'Ospedale Civile di Cavalese (Tn). Muore a Cavalese nel 2014.

⁸ **Mario Prendin Valmore "Lama"** di Valmore e Caterina ..., cl.02-03, nato a Schio, dove la famiglia gestisce un'osteria in loc. "Cristo"; vecchio antifascista e "fiduciario militare" del PCI clandestino della città, di professione elettricista (U. De Grandis, *Malga Silvagno*, cit., pag.105-106, 230-231, 233, 235, 237).

Il 17 ottobre '44, dal bunker di *Cà Vecia*, il Comando "Garemi" si sposta a Breganze, in via Astico, ospite di Domenico Barbiero "Tempo",⁹ futuro commissario del Btg. "Marchioretto" della Brigata "Mameli", dove rimane, almeno parte dei suoi componenti, sino al 29 ottobre.

All'inizio del novembre '44, presso la casa di Antonio Simonato "Rustico-Pio",¹⁰ in via Tugurio a Grumolo Pedemonte di Zugliano, unificando il Btg. "Francesco Urbani" con altri gruppi SAP e GAP dell'Alto Vicentino, viene ufficialmente costituita la *Brigata garibaldina "Goffredo Mameli"*.

La Brigata garibaldina "Goffredo Mameli": caratteristiche operative e logistiche.

La Brigata "Mameli, fin dall'inizio si è dimostrata particolarmente vivace negli atti di sabotaggio e nella propaganda, ma anche nello svolgere un ruolo di schermo protettivo per le altre formazioni "Garemi" contro i tentativi di infiltrazione nazi-fascista. Un'attività, quest'ultima, che ha comportato l'esecuzione di un consistente numero di spie e collaborazionisti, ma anche la neutralizzazione di ladri e bande di ladri che, spacciandosi per partigiani, taglieggiavano la popolazione e ponevano in cattiva luce tutto il Movimento della Resistenza.

Altra particolare ed importante attività è svolta dall'Ufficio Stampa della Brigata "Mameli": infatti, nel gennaio '45 esce il primo numero del giornale "Fratelli d'Italia", una novità e singolarità unica nel panorama resistenziale Veneto. Vengono inoltre stampati e diffusi manifestini che disapprovano gli spettacoli di varietà indetti dai tedeschi invitando la popolazione a disertarli, altri contro la censura e le false notizie diffuse dai nazi-fascisti, altri trattano delle questioni operaie, degli allarmi, del lavoro obbligatorio con i tedeschi; altri ancora mirano a preparare la popolazione all'insurrezione nazionale e ad incitare i repubblicani, i tedeschi e i loro collaborazionisti, a disertare e a riscattarsi entrando nella Resistenza.

La "Mameli", erroneamente definita una "Brigata SAP", cioè Territoriale (di pianura),¹¹ è viceversa una **Brigata "mista"**, cioè con reparti partigiani veri e propri, come il Btg. "Urbani",¹² e in parte il Btg. "Oberdan", squadre di guastatori (GAP), come il Reparto di Centrale, e battaglioni territoriali (SAP), come i battaglioni "Campagnolo" e "Marchioretto".

Il Comando della Brigata, è costituito oltre che da Roberto Vedovello "Riccardo" (comandante) e Mario Prendin "Lama" (commissario politico), anche da: Giovanni Battista Carollo "Vasco"¹³ (vice

⁹ Giovanni Domenico Barbiero "Tempo", cl.12, da Breganze, agricoltore.

¹⁰ Antonio Simonato "Rustico-Pio" di Antonio e Maria Dal Santo, cl.08, da Grumolo Pedemonte di Zugliano, agricoltore, democratico cristiano.

¹¹ I Partigiani di pianura, i "territoriali". Una caratteristica importante della lotta partigiana è che è una guerra combattuta per la propria terra, la propria casa, a difesa della famiglia e delle proprie risorse. L'esercito volontario della Resistenza che si forma e si aggrega in montagna, non è scisso dai gruppi clandestini che si organizzano in città, nelle fabbriche e in pianura, anche se i modi di lotta e la natura dei combattenti sono profondamente diversi. La guerriglia di città, nelle fabbriche, nei paesi e nelle campagne, organizzata nei GAP (Gruppi d'Azione Patriottica), o nelle SAP (Squadre d'Azione Patriottica), attraverso azioni di sabotaggio e attentati a uomini, strade, ferrovie, fabbriche, depositi, arsenali, aeroporti, cerca di minare la stabilità militare, politica e psicologica dei nazi-fascisti. I partigiani di città e di pianura cercano quindi di sopportare quei mesi d'occupazione e di "guerra di Liberazione" nascosti e attenti, consapevoli di dover gestire una guerra sotterranea che non potrà mai diventare frontale, se non alla fine. È chiaro che un esercito per bande è inconciliabile con uno spazio come la città, la fabbrica o l'aperta pianura; un territorio dove agiscono ingenti forze nemiche, repubblicani locali, spie e delatori di ogni genere: "Il territorio metropolitano, e ancor più le pianure, intersecato da reticoli di strade, prive di vegetazione, nel gelo invernale offrono rifugi scadenti e facilmente identificabili" (Santo Peli).

Nel Dizionario della Resistenza, a proposito dei "Territoriali" leggiamo: "Anche dal punto di vista umano la condizione del combattente di pianura era psicologicamente più impegnativa e difficile di quella del Partigiano di montagna che viveva in una collettività di uomini fra i quali poteva trasmettersi l'entusiasmo, che potevano sostenersi a vicenda e godersi momenti di riposo, non erano quotidianamente sottoposti a stressante pressione dei fascisti e tedeschi né dovevano ogni momento temere che le spie o il caso fortuito ne mettessero a repentaglio i rifugi, la loro vita e quella di chi li ospitava".

Questi partigiani "Territoriali" sono in gran parte renitenti alla chiamata alle armi della RSI (Repubblica Sociale Italiana), ma vivono in semi-clandestinità vicino alle loro case e alle loro famiglie, lavorano spesso nelle fabbriche militarizzate (come la Lanerossi, la Laverda, la Frau o la Sareb) o per la Todt, cosa che permette loro di guadagnare qualcosa e di ottenere un lasciapassare che aiuta nel muoversi più tranquillamente, per raccogliere informazioni e talvolta recuperare prezioso materiale. Il loro contributo alla Lotta di Liberazione è stato essenziale anche per i reparti partigiani di montagna: nella raccolta e requisizione di armi, vestiario, soldi e medicinali, come supporto logistico e combattente nelle azioni di sabotaggio più impegnative o per dare assistenza e rifugio sicuro durante gli spostamenti, i rastrellamenti e i duri inverni.

Alla Liberazione, molti cittadini hanno pensato che questi partigiani di pianura, che si facevano vedere come tali solo ora, quando prima vivevano normalmente in mezzo a loro, fossero tutti "partigiani dell'ultima ora". Certamente alcuni sono saliti all'ultimo momento sul carro dei vincitori, e alcuni, non abituati alla disciplina dei reparti di montagna, possono aver commesso anche degli errori, ma troppi cittadini comuni hanno creduto, o hanno voluto credere, alle fantasie e alle maldicenze diffuse ad arte da chi aveva qualcosa da nascondere o da giustificare, come i fascisti locali, i veri "imboscati", le spie e i collaborazionisti, quelli che per 10 kg di sale hanno venduto un partigiano, quelli che si sono arricchiti con il "mercato nero", quelli che hanno "prelevato" nei magazzini tedeschi... e poi dato la colpa ai partigiani. In merito, si sottolinea che nel lavoro di ricostruzione storica della "Guerra di Liberazione" nel Vicentino, tutte le vicende che in qualche modo hanno tentato di gettare un'ombra, un'onta sui partigiani, dopo un'attenta ricerca, non solo sono risultate false, ma anzi hanno dimostrato ancor di più la grandezza morale e civica delle donne e degli uomini della Resistenza (S. Peli, *La Resistenza in Italia*, cit., pag.118; AAVV, *Dizionario della Resistenza*, cit.; P. Gonzato, *Partigiani di pianura "I Territoriali"*, cit., pag. 6; PL. Dossi, *Cronistorico della guerra di Liberazione nel Vicentino*, Vol.IV - "Sì, però i partigiani rubavano...").

¹² I partigiani di montagna. Logisticamente e operativamente organizzati in bande, i partigiani di montagna vivono "in una collettività di uomini fra i quali poteva trasmettersi l'entusiasmo, che potevano sostenersi a vicenda e godersi momenti di riposo, non erano quotidianamente sottoposti a stressante pressione dei fascisti e tedeschi né dovevano ogni momento temere che le spie o il caso fortuito ne mettessero a repentaglio i rifugi, la loro vita e quella di chi li ospitava" (S. Peli, *La Resistenza in Italia*, cit., pag.118).

¹³ Giovanni Battista Carollo "Vasco", cl.20, da Calvene.

comandante); Luisa Urbani “Juna”¹⁴ (vice commissario e responsabile ufficio stampa); Vincenzo Lumia “Coriolano–Villa”¹⁵ (capo di stato maggiore); Bortolo Busato “Gatto Nero”¹⁶ (ispettore); Antonio Simonato “Rustico-Pio” (responsabile ufficio informazioni); Ferrante Ghirardello¹⁷ (capo servizi).

Nel dicembre '44 e per alcuni mesi, il Comando della Divisione “Garemi” affianca alla nuova formazione Alberto Sartori “Carlo”,¹⁸ già commissario politico presso la *Brigata “Pasubiana e Formazioni Trentine”* e *ispettore del Comando “Garemi”*.

La *Brigata* è strutturata su quattro battaglioni e almeno un Reparto autonomo guastatori:

- *Btg. “Francesco Urbani”*; già appartenente alla Brigata garibaldina “Pasubiana”, operativo nella Pedemontana, zona Lugo Vicentino, Fara Vicentino, Grumolo Pedemonte e Centrale di Zugliano; comandante è Giovanni Ravagno “Pheo-Curzio”, commissario politico Bortolo Carollo “Pedro”,¹⁹ vice comandante Silvio Carollo,²⁰ vice commissario Marcello Sperotto “Mario”,²¹ comandanti di distaccamento sono Lino Bortolo Carollo “Frik”²² e Antonio Simonato “Serpò”²³ e commissari di distaccamento Tranquillo Fabrello “Matto”²⁴ e Fortunato Munaretto.²⁵
- *Btg. “Guglielmo Oberdan”* (poi *“Martiri di Carrè”*); operativo nella Pedemontana e pianura, zona Calvene, Caltrano, Chiuppano, Carrè e Zanè, Thiene e Marano Vicentino; comandante è Fulvio Severini “Flavio”,²⁶ commissario politico Armando Sambastian “Candela”,²⁷ vice comandante Gio Batta Lanaro,²⁸ vice commissario Dante Binotto “Leone”,²⁹ comandanti di distaccamento sono Costantino Segalla “Baldo”³⁰ e Bortolo Dalle Carbonare “Bufalo”³¹ e commissari di distaccamento Antonio Dalle Molle “Lalo”³² e Giuseppe Gino Apolloni “Thino”.³³
- *Btg. terr. “Antonio Marchioretto”*; operativo in zona Breganze, Mason e Maragnole; comandante è Rino Rossi “Fulmine”, commissario politico Giovanni Domenico Barbiero “Tempo”, vice comandante Giovanni Lovison, vice commissario Giovanni Bonollo; comandanti di distaccamento sono Oreste Idiotti e Benvenuto Rosa e commissari di distaccamento: Evaristo Lovison e Oreste Gnata.
- *Btg. terr. “Livio Campagnolo”*; operativo in zona Caldogno, Villaverla e Montecchio Precalcino e Dueville; comandante è Vinicio Cortese “Nereo”, commissario politico Arrigo Martini “Ettore”, vice comandante Gaetano Pianezzola “Sassari”, vice commissario Emilio Guido; comandanti di distaccamento sono Pietro Guido, Giuseppe Andrighetto e Gio Batta Baccharin, e commissari di distaccamento Camillo Campagnolo, Giulio Gattere e Palmiro Domenico Gonzato.
- *Reparto autonomo guastatori GAP di Centrale di Zugliano*;³⁴ comandante Agostino Genitali “Giorgio”,³⁵ commissario Pietro Tasca “Pascià”,³⁶ oltre a Primo Balbo “Artiglio”³⁷, Silvio Bassano “Biondino”,³⁸

¹⁴ Luisa Urbani “Juna” di Alessandro e Maria Luisa Vignato, cl.26, nata a Montechia di Crosara (Vr), ma residente a Canove di Roana, insegnante elementare.

¹⁵ Vincenzo Lumia “Coriolano–Villa”, da Palermo e già tenente di fanteria.

¹⁶ Bortolo Busato “Gatto Nero”

¹⁷ Ferrante Ghirardello

¹⁸ Alberto Sartori “Carlo”, cl.17, n. Stradella (Pv), ma originario di S. Pietro Valdistico.

¹⁹ Bortolo Carollo “Pedro”

²⁰ Silvio Carollo di Giuseppe e Maria Grazian, cl. 21, da Zugliano.

²¹ Marcello Sperotto “Mario”, cl.14, da Fara Vicentino; già sottufficiale.

²² Lino Bortolo Carollo “Frik”, cl.16, da Zanè.

²³ Antonio Simonato “Serpò”

²⁴ Tranquillo Fabrello “Matto”

²⁵ Fortunato Munaretto

²⁶ Fulvio Severini “Flavio”, cl.20, da Gorizia; già sottotenente.

²⁷ Armando Sambastian “Candela” di Domenico e Matilde De Rossi, cl.18, da Caltrano, insegnante elementare.

²⁸ Gio Batta Lanaro

²⁹ Dante Binotto “Leone” di Martino e Caterina Binotto, cl.22, da Calvene, agricoltore.

³⁰ Costantino Segalla “Baldo” di Cesare e Agnese Pasin, cl.19, da Calvene, autista.

³¹ Bortolo Dalle Carbonare “Bufalo” di Andrea e Pasqua Faccin, cl.21, da Chiuppano, operaio.

³² Antonio Dalle Molle “Lalo” di Pietro e Maria Catelan, cl.1898, nato a Lugo e residente a Calvene, operaio cartai.

³³ Giuseppe Gino Apolloni “Thino” di Giuseppe e Maria Fontana, cl.22, da Carrè, operaio.

³⁴ **Reparto guastatori GAP di Centrale di Zugliano**: il GAP di Centrale ha origini pre-resistenziali, si è costituito ad opera di giovani antifascisti locali, comunisti, socialisti ed anarchici già prima della guerra, probabilmente nel 1936, ed è da subito in contatto con la dirigenza clandestina provinciale del PCI. Il 21 aprile '45 il GAP di Centrale, già dipendente dalla Brigata “Mameli”, passa alle dipendenze della neo costituita Brigata “Martiri della Libertà” della “Garemi”, già Btg. “Thiene” della Brigata “Martiri di Granezza”.

³⁵ Genitali Agostino “Giorgio”, della Centrale di Zugliano, comunista.

³⁶ Tasca Pietro “Pascià”, da Chiuppano, comunista.

³⁷ Primo Balbo “Artiglio”, nato a Mossano e residente a Centrale di Zugliano, cl.22, già Alpino e Reduce di Russia, comunista.

³⁸ Silvio Bassano “Biondino”, cl.21, nato a Pontecagnano (Salerno); comunista, diplomato in Ragioneria a Thiene; il papà, barbiere, viene a risiedere a Centrale di Zugliano, paese della moglie; è un partigiano garibaldino, un gappista, un comunista ancora ricoperto da un alone di mistero, e che ha giustiziato molti nazi-fascisti, e tra loro: il capo repubblicano di Thiene dott. Mario Antonio Dal Zotto, la guardia comunale Claudio Stecco, il sergente magg. della X^a Mas Carlo Tommasi, e dopo la Liberazione il figlio del fornaio di Grantorto (Pd). Arrestato per quest'ultima uccisione, la Corte d'Assise di Vicenza lo condanna all'ergastolo, più 45 anni di carcere e 2 di segregazione diurna. Ricorso in appello, la pena è ridotta a 30 anni, dei quali 14 li fa a Montelupo

“Cicci”³⁹, Domenico Dal Bianco “Buccuni”,⁴⁰ Giovanni Dal Maso “Cavallo”,⁴¹ Bonollo, Bassetti e altri.

Dopo il duro inverno ‘44/’45, nel febbraio, la Brigata “Mameli” conta 50 partigiani mobilitati e operativi (*Btg. “Urbani”*), oltre ad altri 400 uomini tra partigiani non ancora mobilitati, territoriali (SAP), gappisti (GAP) e patrioti.

Dal marzo ’45 tutta la Brigata è mobilitata, e alla Liberazione conta 519 uomini operativi: 321 tra partigiani, territoriali e gappisti, nonché 198 patrioti.

La prima sede del Comando “Mameli”, è organizzata nel bunker ricavato presso la casa rurale antistante la Trattoria *Cà Vecia di Carrè* sulle Bregonze, già sede del Comando del *Btg. “Urbani”*.

A gennaio il Comando si sposta in *Contrà Lazzarini di Lugo*, ancora sulle Bregonze, in un nuovo bunker ricavato presso la casa di Celestina Digiuni e Artemia Gnata.⁴²

Nei giorni della Liberazione la sede del Comando è infine trasferita, sempre sulle Bregonze, ma presso l’abitazione di Antonio Simonato “Rustico-Pio”, in via Tugurio a *Grumolo Pedemonte di Zugliano*. Lo stesso luogo dove la Brigata “Mameli” è stata ufficialmente costituita oltre sei mesi prima.

Sinteticamente le azioni militari compiute dalla Brigata “Mameli” dal novembre ’44 all’aprile ’45:

- Novembre ’44 – recupero di una radio trasmittente presso un’officina del “pronto soccorso” della Flak tedesca di Villa Da Porto a Vivaro di Dueville; viene tentata la cattura del commissario prefettizio di Dueville, Enrico Moneta, che rimane ferito; si disarmano in più occasioni militi nazi-fascisti recuperando armi e divise; vengono eliminate alcune spie e una banda di ladri che si spacciavano per partigiani; vengono divulgati manifestini di propaganda;
- Dicembre ’44 - si tagliano e si asportano i fili telefonici e telegrafici e si abbattono i pali di sostegno; vengono fatti saltare ponti stradali, nonché binari e scambi ferroviari, con interruzione del traffico; prelevamento di un ciclostile, necessario per il giornale e per i manifestini, in un presidio vigilato dai collaborazionisti russo-ucraini dell’Ost-Bataillon 263.⁴³ Vengono fatti vari sabotaggi a automezzi nazi-fascisti, resi innocui alcuni ladri ed eliminate alcune spie; divulgati manifestini di propaganda. Viene attaccato il presidio della Polizia Trentina presso i cantieri della Todt a Malga Paù. I guastatori della “Mameli” sono citati nell’Ordine del Giorno del Gruppo Brigate “Garemi” e dal programma radiofonico “Italia combatte” trasmesso da Radio Bari, per aver distrutto tre aerei nel campo di aviazione di Villaverla, una cisterna e due cannoni antiaerei Flak 88 a foro boario di Thiene;
- Gennaio ’45 - nel campo d’aviazione di Villaverla è fatto esplodere un aereo appena revisionato; sabotaggi ad automezzi nazi-fascisti e disarmo in più occasioni di militi nazi-fascisti recuperando armi e divise; divulgati manifestini di propaganda;
- Febbraio ’45 – vengono in varie zone compiuti atti di sabotaggio, specialmente contro autoveicoli; nel campo d’aviazione di Villaverla è fatto saltare uno Stukas, distrutto uno sbarramento anticarro a Fara e divulgati manifestini di propaganda; eliminata in pieno giorno una spia sul ponte di Calvene;
- Marzo ’45 – presso le officine Frau di Thiene, vengono distrutti altri tre cannoni antiaerei Flak 88; all’Aeroporto di Villaverla viene sabotato e fatto poi esplodere in volo un caccia Messerschmitt 109. Viene fatto esplodere a terra anche uno Stukas, si sabotano con lo zucchero vari fusti di

Fiorentino e poi a Portolongone sull’Isola d’Elba, quindi ha l’amnistia; muore nel ’69 (PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.263 e 270-271 note; G. Vescovi, *Resistenza nell’alto vicentino*, cit., pag. 160-161).

³⁹ “Cicci”: partigiano della “Mameli”, infiltrato presso l’Aeroporto di Villaverla.

⁴⁰ Domenico Dal Bianco “Buccuni”.

⁴¹ Giovanni Dal Maso “Cavallo”, da Zanè, partecipa con il GAP di Centrale al recupero e alla sepoltura dei due caduti di Marola (Lupo e Pascià); poi è intendente della “Garemi” e stretto collaboratore di Maria Erminia Gecchele “Lena” (di Ilario Alfonso e Maria Maddalena Sola, cl.04), elemento di punta della “Garemi” sul piano dei collegamenti, dell’organizzazione delle staffette, e in genere del servizio informazioni; sono entrambi arrestati dalla “Banda Carità” il 31.12.44 e imprigionati a Palazzo Giusti a Padova.

⁴² Artemia Gnata o Gnatta di Valentino e Celestina Digiuni, cl.21 da Lugo Vicentino, operaia e staffetta partigiana; anche il fratello Oreste è partigiano della “Mameli”, *Btg. “Marchioretto”*.

⁴³ Il ciclostile prima è occultato a Thiene, viene poi portato in bicicletta sino a Centrale di Zugliano dalla gracile e giovanissima staffetta Flavia Domitilla Urbani “Doremi” (cl.30 e sorella di “Juna”), poi scortata ed aiutata da un partigiano della “Mameli” sino al bunker in Cà Vecia.

benzina e camion; divulgati manifestini di propaganda; giustiziati due repubblicini; si disarmano in più occasioni militi repubblicini, collaborazionisti e tedeschi recuperando armi e divise;

- Aprile '45 – sono giustiziati a Carrè il sergente maggiore Carlo Tommasi della X^a Mas, Btg. “Fulmine”, e a Molina di Malo la guardia comunale e spia nazi-fascista Claudio Stecco; è fatto esplodere presso l'Aeroporto di Villaverla un caccia Messerschmitt 109; sono fatti esplodere alcuni binari a cremagliera lungo la linea Piovene-Asiago, seconda galleria; divulgati manifestini di propaganda invitanti repubblicini, collaborazionisti e tedeschi a disertare; a Lupia di Sandrigo agguato ad un'autovettura delle servizio segreto nazista (BdS-SD), con il sequestro di importanti documenti, tra cui l'organico della “Banda Carità”; infine l'insurrezione con innumerevoli fatti d'arme.

La “Mameli”: una Brigata garibaldina.

La Brigata “Mameli”, dalla sua nascita è un reparto garibaldino, ma chiede ufficialmente di entrare nelle formazioni “Garemi” solo il 7 febbraio 1945. Tale ritardo dalla sua costituzione alla sua adesione ufficiale, è motivato fondamentalmente da motivi diplomatici legati alle scelte decise e/o confermate nel *Convegno partigiano dell'11 novembre '44 a Villa Rospigliosi di Centrale di Zugliano*;⁴⁴ soprattutto quelle che riguardano il *Comando Militare Unico della Zona Montana dal Brenta al Garda (CZM)*,⁴⁵ e la nomina a comandante del garibaldino Nello Boscagli “Alberto”.

Infatti, le scelte di “Freccia” di voler confermare “Alberto” quale responsabile del *Comando Militare Unico della Zona Montana dal Brenta al Garda (CMZ)*, incaricandolo anche del coordinamento di tutte le operazioni in prossimità della zona pedemontana e di accesso alle valli, anche se militarmente e strategicamente ottime, sono comunque scelte difficili da far digerire agli esponenti “autonomi”. Fra questi bocconi amari vi è anche la prevedibile necessità di dover scindere il Gruppo Brigate “Mazzini”, un reparto che rientra territorialmente solo in parte nel CZM.

Difatti, la Brigata “Martiri di Granezza” andrebbe a dipendere dal CZM, guidato dal garibaldino Nello Boscagli “Alberto”, mentre la Brigata “Loris” e il Btg. “Berici” dipenderebbero dal Comando Militare Provinciale di Vicenza (CMP), guidato dall’ “autonomo” Mario Malfatti “Giorgio”.

⁴⁴ **Le decisioni prese nel Convegno di Villa Rospigliosi:**

- Si costituisce ufficialmente il Comando Militare Unico Zona Montana dal Brenta al Garda (CZM), al cui vertice viene confermato Nello Boscagli “Alberto”, comandante del Gruppo Brigate “Garemi; presso tale Comando deve essere inviato un rappresentante del Gruppo Brigate “Mazzini” e della Brigata “7 Comuni”.
- Al CZM sono assegnati anche i settori territoriali di: Bassano, Thiene, Schio, Malo e Valdagno, con tutte le rispettive forze ad eccezione delle squadre guastatori che rimangono a disposizione del Btg. Guastatori.
- Il CZM, dipende gerarchicamente, e quindi per l'assegnazione dei compiti militari, direttamente dal Comitato Militare Regionale Veneto (CMRV).
- Viene istituita la figura dell'ufficiale di collegamento tra il CMZ e il CMP, con residenza stabile presso quest'ultimo; i due Comandi devono comunicarsi reciprocamente e tempestivamente le forze armate a disposizione, le azioni da compiere, e coordinarsi per risolvere ogni futura questione.

⁴⁵ **Il Comando Militare Unico Zona Montana dal Brenta al Garda.** L'istituzione del Comando Superiore della Zona Montana Vicentina e la nomina del comandante nella figura di “Alberto”, è una decisione che è stata presa la prima volta dal Comitato Militare Provinciale (CMP) di Vicenza a metà agosto '44. Le formazioni partigiane montane, operanti principalmente nella provincia, vengono riunite in tre Raggruppamenti: I° Raggruppamento tra il Pasubio e la Val Chiampo; II° Raggruppamento sull'Altopiano dei 7 Comuni; III° Raggruppamento sul Massiccio del Grappa. Alle dirette dipendenze del CMP restano invece i reparti territoriali di pianura, il Btg. “Guastatori” di Vicenza e il Btg. “Arditi” di Malo.

E' chiaro che Nello Boscagli “Alberto” ha quindi l'incarico di dirigere tutte le operazioni militari nella montagna vicentina e previste nel *“Piano Vicenza”*, visto che siamo alla vigilia di quella che unanimemente si pensava essere la fase terminale della guerra.

La disposizione relativa alla nomina a “Comandante Superiore” del comandante della “Garemi”, “Alberto”, è confermata l'8 settembre '44 da un altro documento del CMP di Vicenza, indirizzato al Comitato Militare Regionale Veneto (CMRV).

Il CMRV, ricevuto il documento e le richieste del CMP vicentino, in data 15 settembre risponde al CMP, e per conoscenza al Comando “Garemi”, con una lettera firmata da Giuseppe Calore “Gianni” (P.d'A.), Attilio Gombia “Ascanio” (P.C.I.) e Lanfranco Zancan “Lanza” (D.C.).

Il maggiore John Wilkinson “Freccia”, comandante della Missione Alleata “Ruina”, ribadisce quanto sopra scrivendo al CMP di Vicenza in data 25 settembre '44, dove chiede inoltre di poter anche coordinare sotto l'unico comando le operazioni di pianura, almeno in prossimità della zona pedemontana e di accesso alle valli, *“al fine di poter ottenere un risultato molto migliore”*.

L'investitura ufficiale di “Alberto” da parte del CMRV avviene il 19 settembre '44 sul Kaberlaba, nel corso del noto incontro tra il maggiore John Wilkinson “Freccia”, Nello Boscagli “Alberto” per la “Garemi”, ten. col. Alessandro Cugini “Castelli-Beretta” per il CMRV, Renato Marini per la Missione “MRS”, Gaetano Bressan “Nino” per il CMP vicentino, e Giuseppe Dal Sasso “Cervo”, comandante della “7 Comuni”.

E infine, vi è anche la lettera di “Freccia” al CMP di Vicenza del 20 ottobre '44:

“Ho parlato con Alberto ed abbiamo discusso piani. Sono completamente d'accordo a proposito dei suoi piani per l'unificazione del comando della provincia di Vicenza.

Inoltre io tengo indispensabile che parlo col vostro comandante militare al più presto possibile. Perciò vi prego combinare con Alberto l'orario di un appuntamento con me”.

E' la premessa del convegno di Villa Rospigliosi sulle Bregonze di Centrale di Zugliano dell'11 novembre '44, dove “Freccia” convoca tutte le formazioni partigiane tra il Pasubio e il Brenta con l'avvallo del CLNP di Vicenza, che delega per tale circostanza l'avv. Ettore Gallo “Maestro”.

(PL. Dossi, *I grandi rastrellamenti nazi-fascisti dell'estate-autunno '44 nel Vicentino*, cit., pag.98; PL. Dossi, *Cronistorico della Guerra di Liberazione nel Vicentino*, Vol. II, schede: 17 luglio 1944 - Montagnola di Grantorto (Padova) – “Piano Vicenza” o “Beebe”, 27 luglio 1944: *La Blau Linie (Linea Blu)*, Luglio-Agosto 1944: *Riorganizzazione della Brigata “Mazzini”*, 5 agosto 1944: *Caltrano (Pedemontana Altopiano 7 Comuni)*, 12-13 agosto 1944: *Val Cariola-Bocchetta Paù (Altopiano 7 Comuni)*, 26 agosto 1944: *Bregonze e Pedemontana Altopiano 7 Comuni*, 19 settembre: *La conferenza partigiana in Contrà Kaberlaba di Asiago, Gli spostamenti del Comando Gruppo Brigate “Garemi” dall'8 agosto al 13 ottobre 1944*; Vol. III, schede: 11 novembre 1944: *Centrale di Zugliano (Alto Vicentino) - Il convegno di Villa Rospigliosi*).

Già il 18 novembre '44, presso la vecchia Osteria "Ai tre scalini" di Grumolo Pedemonte di Zugliano, avviene l'incontro tra Angelo Fracasso "Angelo" e Italo Mantiero "Albio" del Gruppo Brigate "Mazzini" con Nello Boscagli "Alberto" del Gruppo Brigate "Garemi": all'ordine del giorno anche il problema della divisione operativa della Brigata "Martiri di Granezza" dal resto dei reparti di pianura della "Mazzini"; una scelta che peraltro riguarda anche la "Mameli", che perderebbe il suo Battaglione "Livio Campagnolo" che passerebbe alle dipendere del CMP e della Brigata "Loris".

È anche possibile che durante quest'incontro "Alberto" abbia formulato alcune proposte di mediazione, tra cui quella di proporre Giacomo Chilesotti "Loris" quale comandante e Nello Boscagli "Alberto" commissario politico del CZM, oltre a Francesco Zaltron "Silva" come comandante della Brigata "Pasubiana".

Non si conoscono comunque con certezza i temi trattati, né l'esito dell'incontro, sta di fatto che lo stesso giorno, presso la casa di Rino Zonin a Zugliano (Distillerie Zonin), il comandante Giacomo Chilesotti "Loris"⁴⁶ convoca una seconda riunione, aperta questa volta solo ai comandanti del Gruppo Brigate "Mazzini".

La decisione che ne esce è quella di rimettere in discussione le decisioni prese nel *Convegno di Villa Rospigliosi*, così come qualunque altra proposta di mediazione forse fatta da "Alberto", e ciò in nome di una scelta "autonoma" in chiave anti-garibaldina.

Il 7 febbraio '45, quando ormai le possibilità di trovare una mediazione tra "garibaldini" e "autonomi" sono azzerate e i tempi stringono, la Brigata "Mameli" chiede ufficialmente di essere inclusa nella 1^a Divisione Garibaldina d'Assalto "Ateo Garemi".

Il 22 febbraio '45, a Povolaro di Dueville, la posizione delle formazioni "autonome" si concretizza con la nascita della Divisione "M. Ortigara". È il definitivo rifiuto della proposta "Freccia" di affidare ad "Alberto" il *Comando Militare Unico della "Zona Montana" dal Brenta al Garda*.

Il 23 febbraio '45, "Freccia" comunica al Comando della "Garemi" e a quello della "Mazzini" che assume personalmente il *Comando Militare Unico della "Zona Montana" dal Brenta al Garda*.

Gli ultimi preparativi e i giorni dell'insurrezione

Nella relazione settimanale di fine marzo '45 della *No. 1 Special Force*, il tenente John Orr-Ewing "Dardo", nuovo comandante della Missione Alleata "Ruina" dopo la morte di "Freccia", "sostiene che la zona montana tra il Lago di Garda e la Val Sugana dovrà essere adeguatamente coperta da due sottomissioni in aggiunta alla sua. Lui manterrà i collegamenti con la divisione Caremi e il nuovo comando unificato. Una nuova missione inglese sta per essere paracadutata entro pochi giorni per operare nell'area nord di Verona, dove si trova un gruppo di brigate dipendenti dalla divisione Caremi. Una terza missione inglese è richiesta per cooperare con la divisione Ortigara nella zona dei Sette Comuni".⁴⁷

Il 6 aprile '45, in zona Zanè, nella riunione tra il comandante del Comitato Militare Regionale Veneto, Sabatino Galli "Pizzoni", e i comandi delle divisioni partigiane "Garemi" e "Monte Ortigara", è riconosciuta alla Divisione "M. Ortigara" la giurisdizione operativa sull'Altopiano di Asiago e la sottostante pianura, dividendo il territorio dell'ex *Zona Montana dal Brenta al Garda* in tre zone: *Zona Nord Verona; Zona Garemi; Zona Ortigara*.⁴⁸

Il 20 aprile '45 il Comitato Militare Regionale Veneto conferma a "Dardo" che: "Quanto al gruppo montano di Vicenza sono state costituite due zone: una affidata ad Alberto col Gruppo Caremi ed una affidata a Loris colla Divisione Ortigara".⁴⁹

Infatti, nei giorni dell'insurrezione, dal 25 al 29 aprile '45, la Divisione "M. Ortigara", per meglio coordinare i reparti in vista delle ultime delicate fasi della guerra, suddivide il suo Comando in due aree geografiche (pianura e montagna), e collabora operativamente anche con le due brigate garibaldine della "Garemi", la "Pino" e la "Mameli", presenti nella sua stessa zona di operazioni o confinanti.⁵⁰

⁴⁶ "Loris". Il primo "nome di battaglia" di Giacomo Chilesotti è *Nettuno*, ma non lo utilizza più dall'autunno del '44 perché troppo noto alle polizie nazi-fasciste, e sostituendolo con "Loris", in ricordo dell'amico Rinaldo Arnaldi caduto a Granezza nel settembre '44.

⁴⁷ E. Ceccato, *Freccia, una missione impossibile*, cit., pag.163; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. II, cit., pag.977.

⁴⁸ AM. Preziosi, C. Saonara, *Politica e organizzazione della Resistenza armata*, Vol. II, cit., pag.164-167; E. Ceccato, *Freccia, una missione impossibile*, cit., pag.164; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. II, cit., pag.977.

⁴⁹ G.Zorzanello, M. Dal Lago, *Sempre con la morte in gola*, cit., pag.43-46; AM. Preziosi C. Saonara, *Politica e organizzazione della Resistenza armata*, cit., pag.211-212.

⁵⁰ I. Mantiero, *Con la brigata Loris*, cit., pag.189-190, 224; B. Gramola, *Memorie Partigiane*, cit., pag.86-87, 89; PL. Dossi, *Una trappola per i Comandanti e Ultimi giorni di guerra a Dueville*, cit., in www.studistoricianapoli.it.

- A nord, sull'Altopiano di Asiago e parte alta della pedemontana, il comando viene affidato ad Alfredo Rodighiero "Giulio", vice comandante della Divisione e comandante del Gruppo Brigate "7 Comuni". La Brigata garibaldina "Pino" e un reparto della Brigata garibaldina "Mameli" operano congiuntamente al Gruppo Brigate "7 Comuni", nello spirito del *"massimo affiatamento e la più stretta, patriottica collaborazione"*; un rapporto non nuovo in Altopiano tra la "Garemi" e la "7 Comuni".⁵¹
- A sud, sotto il comando di Giacomo Chilesotti "Loris", comandante della Divisione, operano le formazioni che agiscono nel resto della pedemontana e in pianura: le brigate "Martiri di Granezza" e "Loris" del Gruppo Brigate "Mazzini", alcuni reparti della Brigata "Fiamme Rosse" del Gruppo Brigate "7 Comuni", la Brigata "Giovane Italia" e la Brigata garibaldina "Mameli" della "Garemi".
In effetti, già nel "Verbale Pascoli"⁵² sulla costituzione della Divisione "Monte Ortigara", è previsto che nell'eventuale mancanza del comandante, il comando passi al vice comandante "Giulio".

Inoltre, autorevole conferma dell'avvenuta suddivisione del Comando della "M. Ortigara", l'abbiamo anche da Giulio Vescovi "Leo", vice comandante del Gruppo Brigate "7 Comuni", che sottolinea: *"La posizione della divisione Ortigara, posta a cavallo della linea difensiva costruita dai tedeschi [...]. La deprecata ipotesi che il nemico, abbandonata la linea del Po, riuscisse ad attestarsi sulla linea predisposta [...] era quanto mai probabile. In tal caso la divisione Ortigara sarebbe rimasta divisa in due tronconi senza possibilità di poter fruire della collaborazione di tutti i suoi reparti. Bisognava quindi che le brigate di pianura attaccassero decisamente i reparti tedeschi in transito per disorganizzarli, che le formazioni della pedemontana impedissero l'attestarsi dei reparti nella zona fortificata, che quelle di montagna impedissero l'accesso ai monti..."*.⁵³

Altra prova la troviamo nella relazione finale della Missione Alleata "Ruina": *"Dal 26 aprile in avanti Giulio, vice comandante della divisione e comandante del gruppo brigate Sette Comuni, ha preso personalmente il comando di tutte le formazioni dell'Altopiano, inclusa la Brigata Pino della Divisione Ateo Caremi"*.⁵⁴

Altre conferme del collegamento operativo esistente anche tra il Gruppo Brigate "Mazzini" e la Brigata "Mameli", le abbiamo in due importanti incontri:

- tra Francesco Zaltron "Silva", comandante della Brigata "Martiri di Granezza" e Roberto Vedovello "Riccardo", comandante della "Mameli", oltretutto già amici fraterni, avvenuto a Zugliano il 27 marzo '45 in casa di Edmondo Zavagnin "Mondo-Vento",⁵⁵
- E quello tra Giacomo Chilesotti "Loris", comandante della Divisione "M. Ortigara" e Roberto Vedovello "Riccardo", avvenuto sempre a fine marzo '45 nei pressi della stazione ferroviaria di Montecchio-Villaverla, nel *"boschetto di acacie"*.

Con il precipitare della situazione, anche la Brigata "Mameli" si suddivide: la sede del Comando si sposta a Grumolo Pedemonte; i battaglioni "Urbani" e "Martiri di Carrè" sono affidati al Capo di Stato Maggiore "Villa" e al Commissario "Lama", ed operano spesso congiuntamente con la Brigata "Martiri di Granezza", ma anche con la Brigata "Pino"; i battaglioni "Marchioretto" e "Campagnolo", affidati al comandante "Riccardo" e al vice comandante "Vasco", operano rispettivamente in collaborazione con le brigate "Martiri di Granezza" e "Loris". La vice commissaria "Juna", partecipa ai combattimenti, ma soprattutto tiene i collegamenti con tutti i reparti della Brigata e il comandante.

La notte del 25 aprile '45, alcuni partigiani del Btg. "Urbani", comandati da Luisa Urbani "Juna", liberano *Calvene*, prendono possesso del ricco magazzino della Todt e occupando il Municipio. E' il terzo paese del Vicentino ad essersi liberato dai nazi-fascisti dopo Rubbio e Conco. Al mattino del 26, la vice commissaria della "Mameli" consegna il paese già rastrellato agli uomini della Brigata "Martiri di Granezza".

Tutte le brigate partigiane che operano nella Pedemontana dell'Altopiano ("Fiamme Rosse", "Martiri di Granezza" e "Mameli") già il 26 aprile liberano congiuntamente *Lugo, Fara e Mason Vicentino*, il 27,

⁵¹ IVSR (ora Centro di Ateneo per la Storia della Resistenza e dell'età contemporanea – CASREC) di Padova. In un documento datato 22.4.45, il commissario della Brigata "Pino", Renzo Ghiotto "Tempesta" e il comandante del Gruppo Brigate "7 Comuni", nonché vice comandante della Divisione "M. Ortigara", Alfredo Rodighiero "Giulio", s'incontrano per decidere il confine delle rispettive zone operative: Levico, Caldonazzo, Val Menador, Monte Rovere, Val Martello, Rotzo, Treschè Conca, Monte Cengio e Cogollo; la "strada del Costo" rimane di competenza del GB "7 Comuni".

⁵² **"Verbale Pascoli"**. I verbali del convegno di Povolara, redatti in originale da "Ernes" Farina, sono caduti in mano nemica con l'arresto dello stesso "Ernes". Quindi i verbali che ci sono pervenuti sono una ricostruzione a posteriori. Essi sono: "il verbale Pascoli" redatto da Bressan, Pascoli e Farina (pubblicato in A. Chilesotti, *Giacomo Chilesotti*, cit., pag.127-130; PA. Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit., pag.202) e il verbale redatto da Carli e Mantiero (c/o Museo del Risorgimento e della Resistenza di Vicenza). I due verbali hanno numerose e significative differenze sia di forma che di sostanza.

⁵³ G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag.165.

⁵⁴ IVSREC, f.17, b.2-HS6/848, *British military Mission Western Veneto*, pag.13; E. Ceccato, *Patrioti contro partigiani*, cit. pag.237.

⁵⁵ B. Gramola, *La storia della Mazzini*, cit., pag.87-88.

Zugliano, S. Giorgio, Mure e Molvena; il 28 la “Mameli” e la “Martiri di Granezza” liberano Breganze, dove l'unico caduto è un garibaldino.

Il 27 aprile, la Brigata “Mameli” libera Chiuppano e Carrè, dove muore un altro garibaldino. Sempre il 27, a Treschè Conca di Roana, giunti in appoggio alla Brigata “Pino” per contrastare la risalita dei nazi-fascisti in Altopiano, muoiono sei partigiani della “Mameli”; il giorno successivo a Mosson di Cogollo del Cengio, sempre nel tentativo di contrastare la risalita in Altopiano, muoiono in combattimento contro un reparto di SS altri tre partigiani della “Mameli”.

Il 27, a Zanè, durante l'attacco a una colonna tedesca in ritirata verso la Valle dell'Astico, muoiono due partigiani della “Mameli”, altri sei sono catturati e fucilati ad Arsiero.

Sempre il 27, a Marano Vicentino altri tre partigiani garibaldini della “Mameli” sono prima seviziati e poi assassinati presso le locali scuole elementari.

Il 29 aprile, Thiene è liberata congiuntamente dalla Brigata “Martiri di Granezza” e reparti dalle brigate garibaldine “Mameli” e “Martiri della Libertà”; Dueville e Montecchio Precalcino sono liberate congiuntamente dalle Brigata “Loris” e dal Btg. “Campagnolo” della “Mameli” che da solo conta dieci caduti; Villaverla e Sarcedo⁵⁶ sono liberate dalla Brigata “Martiri di Granezza”, Caldogno dalla “Mameli” e Novoledo dalla “Loris”.

Caduti a cui è intitolato un battaglione della Brigata “Mameli”:

- **Campagnolo Livio**, partigiano della “Mazzini” di Montecchio Precalcino, trucidato dai repubblicani a Preara il 20 aprile '44; porta il suo nome un Battaglione della Brigata “Mameli”;
- **Urbani Francesco “Lupo”**, partigiano del Btg. “Ubaldo” della Brigata “Garemi”, trucidato con il compagno Tarquini Nello “Pascià” dai collaborazionisti russo-ucraini dell'Ost-Bataillon 263 a Marola di Chiuppano il 26 agosto '44; porta il suo nome il primo Battaglione della Brigata “Mameli”;
- **Marchioretto Antonio**, partigiano della “Mazzini” di Breganze, trucidato dai repubblicani a Mason Vicentino il 31 ottobre '44; porta il suo nome un Battaglione della Brigata “Mameli”;

I 37 Caduti della Brigata “Mameli”:⁵⁷

- **S.ten. Teodoro Marini “Feo” e Aldo Saugo “James”**, partigiani del Comando di Brigata, **Luciano Polga “Fiacca”, Silvestro Lazzaroni “Balilla” e Mario Saugo “Bill”**, partigiani del Btg. “Oberdan”, fucilati dalla X[^] Mas l'8 aprile '45 a Carrè.
- **Giuseppe Cicchello “Paù-Carrè” e Giovanni Volpe**, partigiani del Btg. “Urbani”, caduti in combattimento contro truppe tedesche il 27 aprile '45 a Treschè Conca di Roana.
- **Luigi Busato “Remo”, Virginio Dal Prà (M.d'A.V.M.), Francesco Rudella “Kaki - Turno”, Valentino Terzo “Tino”**, partigiani del Btg. “Urbani”, trucidati dai tedeschi il 27 aprile '45 a Treschè Conca di Roana.
- **Aldo De Marzi e Giuseppe Dal Maso**, partigiani del Btg. “Urbani”, morti in combattimento contro truppe tedesche il 27.4.45 in località Pontare di Zanè.
- **Luigi Apolloni, Giovanni Ciscato, Pietro Saccardo, Antonio Toniolo, Germano Toniolo, Lelio Toniolo**, partigiani del Btg. “Urbani”, catturati a Zanè e fucilati dai tedeschi il 27.4.45 nei pressi di Villa Rossi ad Arsiero.
- **Narciso Tagliapietra**, partigiano del Btg. “Urbani”, cade in combattimento contro militi della X[^] Mas il 27 aprile '45 durante la Liberazione di Chiuppano.
- **Isaia Frazzini, Guido Giacomini, Gaetano Militti e Giuseppe Pasciutti**, partigiani del Btg. “Campagnolo”, uccisi in combattimento contro paracadutisti delle SS tedesche il mattino del 27.4.45 a Dueville.

⁵⁶ Per dovere di cronaca c'è da segnalare che il 29 aprile un gruppo di Levà di Montecchio Precalcino del Btg. “Campagnolo” della “Mameli”, appoggiato da una pattuglia militare Americana, ha inseguito un pattuglione tedesco con ostaggi sino a Sarcedo. Liberati gli ostaggi lungo la strada delle filande che conduce a Zugliano, continuano l'inseguimento dei fuggitivi sino a località Maldì di Sarcedo, dove presso la casa di Antonio Chemello (cl.11), quarantaquattro tedeschi, li asserragliati, vengono prima circondati e poi costretti alla resa (P. Gonzato, L. Sbabo, *C'eravamo anche noi*, cit., pag.113; Lungometraggio di D. Retis, PL Dossi, *Resistere a Montecchio Precalcino*, cit., in www.studistoricianapoli.it).

⁵⁷ **Monumento ai Caduti della Brigata garibaldina “Goffredo Mameli” a Marola di Chiuppano, sulle Breganze.** Sulla lapide sono riportati solo 31 dei 37 Caduti della Brigata e ci sono alcuni errori: mancano i nomi di sei partigiani: *Giovanni Volpe*, caduto a Treschè Conca di Roana; *Giuseppe Brambilla* (probabilmente lombardo) e *Dimetri Micaïlov* (dall'URSS) caduti a Dueville; *Bruno dal Prà*, *Teresiano Rossi* e *Giovanni Zenari* caduti a Mosson di Cogollo del Cengio. Tra gli errori, troviamo sulla lapide il nominativo di *Dall'Igna Antonio* cl.1890, che non è un partigiano ma un civile, di *Guido Marino* che si chiama in realtà Guido Marillo ed è da Castelnuovo (Vr) e di *Isaia Frazzini* che non è da Avellino ma da Siena.

- **Giuseppe Brambilla, Guido Marillo e Dimitri Micailov "Dimitrio"**, partigiani del Btg. "Campagnolo" e **Francesco Rizzato**, partigiano del Btg. "Urbani", morti in combattimento contro truppe tedesche della Flak il pomeriggio del 27.4.45 a Dueville.
- **Francesco Giaretton**, partigiano del Btg. "Campagnolo", trucidato da truppe tedesche della Flak il 27.4.45 in via Villanova a Dueville.
- **Nicola Dal Santo**, partigiano del Btg. "Campagnolo", trucidato da truppe tedesche della Flak il 28.4.45 in via Molino a Dueville.
- **Giuseppe Carollo, Giuseppe De Zen e Giuseppe Cavedon**, partigiani del Btg. "Urbani", trucidati dai collaborazionisti russo-ucraini dell'Ost-Bataillon 263, il 27 aprile '45 a Marano Vicentino.
- **Bruno Dal Prà, Teresiano Rossi e Giovanni Zenari**, partigiani del Btg. "Martiri di Carrè", caduti in combattimento contro truppe SS tedesche il 28 aprile '45 a Mosson di Cogollo del Cengio.
- **Giovanni Graziani**, partigiano del Btg. "Marchioretto" della Brigata "Mameli", caduto in combattimento contro truppe tedesche il 28.4.45 a Breganze.

